

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Relazione al disegno di legge “Integrazione del testo unico provinciale sulla tutela dell’ambiente dagli inquinamenti in materia di emissioni degli impianti di compostaggio”.

Questo disegno di legge, che integra il T.U. della legislazione provinciale in materia di inquinamento, ha lo scopo di ovviare ad una lacuna, emersa in tutta evidenza quando sia il Comune di Rovereto, sia la stessa Provincia sono stati ripetutamente investiti dalle proteste della popolazione per gli odori nauseabondi provenienti prevalentemente dall’impianto di compostaggio della Pasina (Rovereto).

Analoghi problemi erano sorti in passato anche per quanto concerneva lo stabilimento di Campiello (Levico), poi definitivamente chiuso, ma con un onere finanziario non indifferente per l’Amministrazione provinciale.

La questione concerne la misurabilità in modo oggettivo degli odori, spesso prodotto di un mix di sostanze che, prese singolarmente, potrebbero anche rientrare nei parametri consentiti, ma, nell’interazione fra le diverse componenti finiscono per risultare molto fastidiose.

La letteratura scientifica ha affrontato più volte la questione degli effetti nocivi a medio e a lungo termini degli odori molesti. In particolare lo stress provocato – che aumenta nella stagione calda – provoca disturbi del sonno, irritabilità, ecc. Una serie di fattori negativi che incidono pesantemente sulla qualità della vita delle persone coinvolte, compromettendone in certi casi anche la capacità lavorativa. Si pensi, ad esempio, agli effetti dei disturbi del sonno in persone alle quali è richiesta notevole concentrazione mentale nello svolgimento delle mansioni lavorative.

La legislazione attualmente in vigore – in particolare il codice dell’ambiente e lo stesso codice penale – contengono disposizioni che potrebbero, in astratto, vietare le emissioni odorigene. Ma nella pratica applicazione di queste disposizioni molto è lasciato alla valutazione soggettiva di chi effettua il controllo, spesso condizionata anche da situazioni esterne molto forti. Si pensi, ad esempio, con quale difficoltà il sindaco potrebbe ordinare la chiusura di uno stabilimento in presenza di emissioni moleste o pericolose quando ciò potrebbe mettere a repentaglio il posto di lavoro di decine di persone, magari in un contesto di crisi economica. Oppure si consideri il caso di uno stabilimento regolarmente autorizzato al trattamento dei rifiuti organici che, con il passare del tempo finisca per trovarsi sempre più a ridosso alle abitazioni civili.

Anche in Trentino si sono verificate spesso situazioni analoghe. Si pensi solo alla ex zona industriale di Trento nord, che inizialmente si trovava in aperta campagna (anni ’30 e ’40),

ma che nel volgere di nemmeno vent'anni, con la ricostruzione e l'espansione edilizia della città verso nord, si è trovata immediatamente a ridosso delle abitazioni civili.

La misurazione dell'odore è sempre stata difficile perché affidata a valutazioni che comportano un giudizio delle persone, attraverso un "panel" di annusatori a ciascuno dei quali è chiesta una valutazione della soglia di odore molesto o insopportabile. Su queste basi, poi, si stabiliscono le soglie di ammissibilità. Una procedura complessa e spesso dagli incerti esiti.

Recentemente la tecnologia ha messo a disposizione strumenti che consentono misurazioni con grado di oggettività maggiore e che, soprattutto consentono un monitoraggio costante. Si tratta dei cosiddetti "nasi elettronici". Tali strumenti di misura contengono una serie di sensori, ciascuno specifico per una o più tipologie di odori, che consentono di valutare le unità odorigene per metro cubo d'aria. In questo modo, stabilito un parametro di riferimento, è agevole individuare delle soglie massime oltre le quali interviene il blocco o la riduzione della produzione.

La legislazione provinciale in tema di emissioni odorigene non autorizza, allo stato, l'uso di questi strumenti poiché non è stata individuata la soglia massima di ammissibilità, oltre la quale scattano divieti e sanzioni.

Altre Regioni italiane, anche sulla scorta di analoghe normative adottate in Stati confinanti, come la Svizzera e l'Austria, hanno da tempo introdotto questa metodologia per il controllo delle emissioni odorigene. Mi riferisco in particolare a Lombardia e Abruzzo.

Questo disegno di legge, dunque, ha lo scopo di introdurre nella normativa provinciale sia la metodica di misurazione mediante il cosiddetto "naso elettronico" sia, soprattutto, una soglia massima ammessa pari a 300 u.o./mc., sulla scorta di analoghe esperienze di altre regioni (che hanno adottato lo stesso limite-soglia).

Si confida, dunque, in una rapida condivisione ed approvazione di questa disposizione che consentirà finalmente di risolvere – senza eccessivi oneri per l'Amministrazione pubblica – annose situazioni come quella citata della Pasina di Rovereto ed evitare, in futuro, il ripetersi di situazioni analoghe.

Cons. Roberto Bombarda

Trento, 12 marzo 2013